

ROMA. Bruno Trentin, un anno dopo. Sembrano davvero lontane quelle ore ultime di luglio, un anno fa, quando firmava un protocollo poi annunciato e dimissioni di un altro dirigente - questa volta il presidente della Confindustria Luigi Abete - aveva minacciato, nelle scorse settimane, lo stesso atto. Un episodio emblematico, eppure molti sono le tribuzanze e i contrasti sulla maxi-intesa.

Trentin, come risponde alle diverse e contrapposte interpretazioni del maxi-accordo?

Molte affermazioni e slogan prescindono completamente dal testo della bozza d'intesa. Tendono a diffondere, da destra e da sinistra, ma con una sinergia impressionante, una caricatura di quanto stabilito. Un modo per agevolare la Confindustria che, come altre volte, si accinge a dare l'interpretazione più restrittiva. Vedo riaffiorare, su sicuro, però, con esiti diversi, lo stesso scenario dell'inizio del 1992. Alludo alla fase aperta dopo l'accordo del dicembre del 1991. Il governo, allora, prendeva atto della disdetta della scala mobile, ma predeterminava un negoziato su un nuovo sistema di indicizzazione. Ma proprio allora, e l'opposizione interna della Cgil, sia la Confindustria, dichiaravano immediatamente che la scala mobile era sepolta per sempre. E spianavano così la strada alle decisioni del governo Amato, tese ad avallare la linea della Confindustria, contravvenendo proprio alla lettera dell'articolo del dicembre 1991.

C'è un elemento di consociativismo tra sindacati e governo nell'intesa?

Il tema riguarda la partecipazione dei sindacati alle decisioni di politica economica. Una critica può essere fatta, ma riguarda il fatto che questa parte dell'intesa è esecutivamente programmatica. Essa, per essere operante, deve passare attraverso una serie di misure di legge ancora tutte da definire.

Quali leggi?

Quelle relative alla politica industriale, alle nuove misure di governo e al coordinamento della domanda pubblica, alla riforma del sistema di formazione e della politica della ricerca. Quelle relative alla stessa messa in opera degli strumenti capaci di garantire la politica di tutti i redditi, attraverso l'intervento sanzionatorio del fisco o della politica contributiva. E delineate nel protocollo, un sistema di formazione delle decisioni in materia di politica economica, finanziaria e dei redditi, capace di rendere trasparente la partecipazione autonoma del sindacato ai momenti di formazione degli orientamenti del potere esecutivo.

È un modello di concertazione?

È possibile parlare di concertazione, nel senso che il sindacato viene riconosciuto come un interlocutore, ma questa concertazione avviene nella trasparenza di un confronto. Esso non solo consente al sindacato di convenire o di dissentire, rispetto agli indirizzi che prevarranno, ma lascia integra la responsabilità del potere esecutivo e, soprattutto, la sovranità del Parlamento. È stato, ripeto, resa trasparente e controllabile, una pratica che si è sempre verificata, anche se in forme saltuarie e spesso improprie.

La nuova politica dei redditi stabilisce i limiti insormontabili ai salari?

L'orientamento definito non è più affidato alla logica dei tetti, come si è tentato più volte nel passato. Esso si avvale, prevalentemente, di strumenti di politica economica come il controllo sui prezzi e le tariffe, e di politica fiscale. Tali strumenti sono atti a garantire il conseguimento più rapido possibile dell'obiettivo di inflazione programmata.

Non è dunque immaginata la politica di un solo reddito, come qualcuno dice?

Non è un caso, fra l'altro, che all'indomani dell'annuncio siano iniziati i confronti con il ministro delle Finanze sull'entità della restituzione del fiscal drag al lavoro dipendente, il cui principio non è messo in discussione. Abbiamo acquisito l'impegno alla restituzione integrale, fino a 35 milioni di reddito annuo, parziale per i redditi superiori. Ma il confronto è aperto, vogliamo acquisire di più, per il 1993. E il governo ha già espresso la disponibilità a raddoppiare le risorse finanziarie da dirottare a questo scopo per il 1994.

Come replichi alla seconda accusa: non avete conquistato una alternativa alla vecchia scala mobile?

Il governo Amato aveva assunto, nel luglio scorso, le posizioni della Confindustria in materia di scala mobile. I sindacati avevano proposto il riallineamento del salario contrattuale ogni anno, ogni anno e mezzo, in rapporto al

«Questo nuovo accordo non è un esempio di consociativismo. È concertazione» Le caricature di destra e di sinistra agevolano Confindustria Una soluzione per i salari migliore della scala mobile»



«Ora risaliamo la china» Bruno Trentin, un anno dopo il 31 luglio

«Siamo riusciti a risalire la china». Bruno Trentin risponde alle critiche sul nuovo protocollo con governo e imprenditori. Consociativismo? Semmai concertazione trasparente e l'ultima parola spetta al Parlamento. Non «tetti», ma una possibile tutela dei salari, meglio che con la vecchia scala mobile. Il risultato più im-

portante? Il diritto a contrattare nei processi di ristrutturazione. I nuovi Consigli? Un fatto senza precedenti nella storia sindacale, malgrado i limiti. Il lavoro interinale? Non ci sarà, senza legge. Polemiche con Abete, Essere Sindacato e Lega Nord. I critici da sinistra quale alternativa propongono?

portante? Il diritto a contrattare nei processi di ristrutturazione. I nuovi Consigli? Un fatto senza precedenti nella storia sindacale, malgrado i limiti. Il lavoro interinale? Non ci sarà, senza legge. Polemiche con Abete, Essere Sindacato e Lega Nord. I critici da sinistra quale alternativa propongono?

portante? Il diritto a contrattare nei processi di ristrutturazione. I nuovi Consigli? Un fatto senza precedenti nella storia sindacale, malgrado i limiti. Il lavoro interinale? Non ci sarà, senza legge. Polemiche con Abete, Essere Sindacato e Lega Nord. I critici da sinistra quale alternativa propongono?

portante? Il diritto a contrattare nei processi di ristrutturazione. I nuovi Consigli? Un fatto senza precedenti nella storia sindacale, malgrado i limiti. Il lavoro interinale? Non ci sarà, senza legge. Polemiche con Abete, Essere Sindacato e Lega Nord. I critici da sinistra quale alternativa propongono?

portante? Il diritto a contrattare nei processi di ristrutturazione. I nuovi Consigli? Un fatto senza precedenti nella storia sindacale, malgrado i limiti. Il lavoro interinale? Non ci sarà, senza legge. Polemiche con Abete, Essere Sindacato e Lega Nord. I critici da sinistra quale alternativa propongono?

portante? Il diritto a contrattare nei processi di ristrutturazione. I nuovi Consigli? Un fatto senza precedenti nella storia sindacale, malgrado i limiti. Il lavoro interinale? Non ci sarà, senza legge. Polemiche con Abete, Essere Sindacato e Lega Nord. I critici da sinistra quale alternativa propongono?

portante? Il diritto a contrattare nei processi di ristrutturazione. I nuovi Consigli? Un fatto senza precedenti nella storia sindacale, malgrado i limiti. Il lavoro interinale? Non ci sarà, senza legge. Polemiche con Abete, Essere Sindacato e Lega Nord. I critici da sinistra quale alternativa propongono?

portante? Il diritto a contrattare nei processi di ristrutturazione. I nuovi Consigli? Un fatto senza precedenti nella storia sindacale, malgrado i limiti. Il lavoro interinale? Non ci sarà, senza legge. Polemiche con Abete, Essere Sindacato e Lega Nord. I critici da sinistra quale alternativa propongono?

portante? Il diritto a contrattare nei processi di ristrutturazione. I nuovi Consigli? Un fatto senza precedenti nella storia sindacale, malgrado i limiti. Il lavoro interinale? Non ci sarà, senza legge. Polemiche con Abete, Essere Sindacato e Lega Nord. I critici da sinistra quale alternativa propongono?

portante? Il diritto a contrattare nei processi di ristrutturazione. I nuovi Consigli? Un fatto senza precedenti nella storia sindacale, malgrado i limiti. Il lavoro interinale? Non ci sarà, senza legge. Polemiche con Abete, Essere Sindacato e Lega Nord. I critici da sinistra quale alternativa propongono?

portante? Il diritto a contrattare nei processi di ristrutturazione. I nuovi Consigli? Un fatto senza precedenti nella storia sindacale, malgrado i limiti. Il lavoro interinale? Non ci sarà, senza legge. Polemiche con Abete, Essere Sindacato e Lega Nord. I critici da sinistra quale alternativa propongono?

portante? Il diritto a contrattare nei processi di ristrutturazione. I nuovi Consigli? Un fatto senza precedenti nella storia sindacale, malgrado i limiti. Il lavoro interinale? Non ci sarà, senza legge. Polemiche con Abete, Essere Sindacato e Lega Nord. I critici da sinistra quale alternativa propongono?

portante? Il diritto a contrattare nei processi di ristrutturazione. I nuovi Consigli? Un fatto senza precedenti nella storia sindacale, malgrado i limiti. Il lavoro interinale? Non ci sarà, senza legge. Polemiche con Abete, Essere Sindacato e Lega Nord. I critici da sinistra quale alternativa propongono?

portante? Il diritto a contrattare nei processi di ristrutturazione. I nuovi Consigli? Un fatto senza precedenti nella storia sindacale, malgrado i limiti. Il lavoro interinale? Non ci sarà, senza legge. Polemiche con Abete, Essere Sindacato e Lega Nord. I critici da sinistra quale alternativa propongono?

portante? Il diritto a contrattare nei processi di ristrutturazione. I nuovi Consigli? Un fatto senza precedenti nella storia sindacale, malgrado i limiti. Il lavoro interinale? Non ci sarà, senza legge. Polemiche con Abete, Essere Sindacato e Lega Nord. I critici da sinistra quale alternativa propongono?

portante? Il diritto a contrattare nei processi di ristrutturazione. I nuovi Consigli? Un fatto senza precedenti nella storia sindacale, malgrado i limiti. Il lavoro interinale? Non ci sarà, senza legge. Polemiche con Abete, Essere Sindacato e Lega Nord. I critici da sinistra quale alternativa propongono?

portante? Il diritto a contrattare nei processi di ristrutturazione. I nuovi Consigli? Un fatto senza precedenti nella storia sindacale, malgrado i limiti. Il lavoro interinale? Non ci sarà, senza legge. Polemiche con Abete, Essere Sindacato e Lega Nord. I critici da sinistra quale alternativa propongono?

portante? Il diritto a contrattare nei processi di ristrutturazione. I nuovi Consigli? Un fatto senza precedenti nella storia sindacale, malgrado i limiti. Il lavoro interinale? Non ci sarà, senza legge. Polemiche con Abete, Essere Sindacato e Lega Nord. I critici da sinistra quale alternativa propongono?

portante? Il diritto a contrattare nei processi di ristrutturazione. I nuovi Consigli? Un fatto senza precedenti nella storia sindacale, malgrado i limiti. Il lavoro interinale? Non ci sarà, senza legge. Polemiche con Abete, Essere Sindacato e Lega Nord. I critici da sinistra quale alternativa propongono?

portante? Il diritto a contrattare nei processi di ristrutturazione. I nuovi Consigli? Un fatto senza precedenti nella storia sindacale, malgrado i limiti. Il lavoro interinale? Non ci sarà, senza legge. Polemiche con Abete, Essere Sindacato e Lega Nord. I critici da sinistra quale alternativa propongono?

Lettere

«Ho visto picchiare i volontari italiani a Posusje»

Caro direttore, la mia esperienza nella ex Jugoslavia è iniziata nell'aprile di quest'anno con un viaggio al seguito della Caritas, per portare aiuti alla popolazione profughi di guerra. Con i miei compagni di viaggio abbiamo visitato il campo profughi di Karlovac, che era stato realizzato con l'aiuto della Germania. Pur essendo stata una visita piuttosto breve, attraverso i contatti, avuti con la gente, con alcuni sacerdoti, con lo stesso vescovo di Fiume, ho avuto un'idea della situazione etnica. La conferma che questa tensione esisteva, anche tra coloro che avevano subito le stesse violenze, l'ho avuta a Posusje, il campo profughi attualmente al centro dell'attenzione della stampa italiana perché è stato evacuato insieme agli stessi volontari dalle forze dell'Hvo croate. Questo campo, gestito dal Consorzio italiano di solidarietà, ospitava circa 150 musulmani provenienti da varie località della Bosnia e che erano riusciti a salvarsi dai serbi. Certo dev'essere un brutto risveglio quello avuto dai profughi di Posusje, quando si sono accorti che nemmeno i croati li volevano. Nel periodo in cui sono stata con loro, ho visto la violenza con cui i miliziani croati avevano iniziato quella politica di pulizia etnica che si è conclusa con l'espulsione dei profughi. Lo stesso ho visto picchiare alcuni volontari italiani che si opponevano alle violenze gratuite dei miliziani. Probabilmente a me sono state risparmiate le botte perché ero una donna, ma non si sono certo fatti scrupoli a minacciarmi con le pistole. Così questa esperienza mi ha portato a capire che non c'è una sola verità e che non è solo la verità che si legge sui giornali, che si vede alla tv, che non ci sono i buoni da una parte ed i cattivi dall'altra, e che è in atto davvero quella pulizia etnica di cui tutti parlano, ma non viene fatto solo dai serbi. Ed ho capito anche un'altra cosa altrettanto importante: che i volontari, i pacifisti che oggi si oppongono all'accordo avevano profetizzato almeno trenta volte che la Cgil avrebbe firmato una intesa senza sentire i lavoratori. Ora, per la prima volta, abbiamo una decisione delle tre Confederazioni di non firmare nessuna intesa e di procedere alla consultazione dei lavoratori che deve tradursi in ogni caso con un voto. I profeti della vocazione autoritaria del sindacato sono stati smentiti. Tocca a loro come a noi impegnarsi perché la consultazione riesca.

Walter Nanni
Pescaia

«Chi controlla i nuovi insediamenti urbanistici in Sardegna?»

Caro direttore, l'Unità ha pubblicato un articolo di Campos Venuti su «urbanistica ed etica» (10 giugno) intitolato: «Qual è il valore morale di «rifornimento»». È recente la notizia che Berlusconi e Co hanno ottenuto le licenze per nuovi insediamenti in Costa Smeralda, già abbondantemente edificata in Sardegna, senza dubbio, l'istituto M di urbanistica sarà intervenuto per quanto all'competenza in fatto di salvaguardia dell'ambiente - e di quale ambiente - inteso quale valore civile, affinché nuovi insediamenti avanzino nel pieno rispetto della risorsa ambientale. Si dice 300 metri liberi, quindi, traffico e accessi a monte? Qual è il ruolo dell'imprenditore «irritato»? Quello (illumina) rispettoso delle regole, o quello di cui che, avete le necessarie licenze, bada in primis agli interessi dell'impresa che ha investito soldi e che vuole, giustamente, vedersi restituire il più rapidamente possibile? Anche perché la rendita spesso contrasta con quel valore civile che fatica a farsi leggere, bene comune. Si tratta, dunque, di vedere come sono intesi (sui progetti esecutivi) nel piano di edificazione, i suddetti 300 metri non edificabili, e chi controllerà che tutto si svolga secondo le regole.

Rinaldo Alberani
Bologna

«Invoco contro i tangentomani l'applicazione dell'art. 2043»

Cara Unità, sono uno studente universitario e, dopo aver molto tubato, mi sono deciso a scrivervi. Che cosa è l'articolo 2043 del codice civile? («Qualunque fatto doloso o colposo, che cagiona ad altri un danno ingiusto, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno»). T'ha dimmenticato, isolato, mai applicato. Tante sono le maledette, le utilizzazioni, certamente a sfondo doloso, che questi politici corrotti, disonesti, tangentomani hanno cagionato a noi giovani, i noi cittadini di questo paese tanto bello ma tanto ipocrita. Qualcuno dice che molto probabilmente nacque prima la corruzione e poi l'inflazione, forse a causa di quella sorta di egoismo individuale che da sempre attanaglia l'animo dell'uomo. I nostri nonni vivevano di passione politica, di scontri di idee, di grandi valori, e di grandi ideologie più o meno utopiche. Hanno vissuto tempi che noi giovani non vivremo mai. Tempi duri, tra la povertà, l'ignoranza, animati da una grande forza di volontà. Ci hanno raccontato le loro storie, le loro avventure, le battaglie politiche e la loro fierezza. E noi, noi giovani ventenni che saremo la generazione del futuro, che cosa racconteremo

Manuela Parentini
San Miniato (Pisa)

«Essere Sindacato» usa gli stessi argomenti della Lega di Bossi e non indica alternative concrete e convincenti»

Esistono, dunque, una serie di tutele. Detto questo, la Cgil era ed è per un'altra soluzione. E ci batteremo, anche qui, per un disegno di legge, onde introdurre ulteriori limitazioni... Questo vuol dire che oggi come oggi un imprenditore non può usare questo lavoro in affitto? No, occorre una legislazione. Quindi la partita è aperta e il Parlamento potrà e dovrà deliberare e correggere, anche per evitare il rischio di veder dilagare il nolo della mano d'opera e di ogni forma di violazione dei diritti individuali e di ogni forma di illegalità. Il pericolo è reale. Noi sosteniamo che il lavoro interinale è ammissibile per le qualifiche alte, in caso di assenze o di sostituzione di assenze, e per prestazioni di natura eccezionale e non ripetitiva. Però non si può, anche qui, focalizzare la critica su questo aspetto, certamente carente dell'intesa e ignorare le altre parti che migliorano la tutela dei lavoratori minacciati nei posti di lavoro. Come il ricorso alla cassa integrazione prima di ricorrere alle liste di mobilità, la ricerca di soluzioni alternative al licenziamento come i contratti di solidarietà, la riduzione dell'orario di lavoro incentivato. Non si può dimenticare l'impegno all'aumento dell'indennità di

Ha diritto al 6° livello ma il Comune di Foligno è senza... soldi

Dopo 32 anni di servizio e a due anni e mezzo dal pensionamento, l'amministrazione comunale di centro-sinistra sta prendendo una iniziativa alquanto discutibile. Sarà chiesto lo sportello delle «autentiche», sportello molto importante per i cittadini di Foligno e del comprensorio, e tutto il lavoro sarà accollato a colleghi che già ne hanno tanto. Tutto questo perché lo sportello delle autentiche deve essere gestito da un collega del 6° livello, in quanto, avendo io il 4° livello non posso più ricoprire tale posto. Eppure, mi spetta di diritto il 6° livello da anni, ma l'amministrazione dice di non poterlo riconoscere perché non ci sono i soldi, mentre ad altri colleghi è stato assegnato il livello che spettava loro con relativi arretrati. Questa è solo discrinazione perché sono un tipo che non mi sono mai voluto piegare e mai mi piegherò. A Foligno si sta organizzando un vero movimento di solidarietà, sia da parte dei colleghi, dei cittadini, dei sindacati, del Pds, ecc. La mia protesta è giunta in varie parti d'Italia e verso la sede della magistratura. Ora tocca a te, cara Unità, dare un salto a questa interessante situazione, a te che allegri tutte le mattine, alle ore 6,30, in due buche nel centro storico di Foligno.

Rolando Polli
Foligno

BRUNO UGLINI

No. Sono solo sette per i metalmeccanici, otto o nove nel pubblico impiego... La disponibilità di questo «terzo» dei delegati, presuppone non solo il fatto che le liste dei tre sindacati abbiano ricevuto voti, ma avviene in proporzione ai voti ricevuti. Non c'è dunque nessuna imposizione che prescinda dal voto di tutti i lavoratori. È vero che il testo dell'intesa federale riconosceva questo diritto a tutte le liste presentate e non solo a quelle dei sindacati firmatari dei contratti, sempre in proporzione ai voti ricevuti. Sono convinto che bisognerà operare nella prassi per superare ogni possibile discriminazione.

Ma a chi andrà il potere sindacale in fabbrica? Non risulta chiaramente definita la titolarità contrattuale delle rappresentanze sindacali per le questioni inerenti alla contrattazione aziendale. Titolarità che era invece prevista dall'intesa confederale, laddove si prevedeva il concorso e il sostegno delle organizzazioni sindacali territoriali e di categoria. Queste ultime hanno invece un ruolo determinante nella contrattazione nel territorio. Credo che per evitare confusione occorra definire un codice di comportamento dei sindacati di categoria Cgil-Cisl-Uil, onde evitare situazioni di confusione e paradosso.

È comunque un risultato apprezzabile questo delle rappresentanze sindacali aziendali? Mi sembra sottovalutare il cambiamento che l'approvazione dell'intesa può introdurre nella rappresentanza sindacale e nella contrattazione, in tutti i luoghi di lavoro. Con una legge di sostegno già prevista dalla bozza d'intesa che prevede il consenso obbligatorio della maggioranza dei lavoratori interessati per accertare la validità degli accordi stipulati. Questo costituisce un fatto senza precedenti nella storia sindacale italiana di questo dopoguerra. Non solo perché riguarda tutto il lavoro dipendente, ma anche perché laddove pure esistevano delle forme di rappresentanza - peraltro spesso da anni non rinnovate - i soli soggetti abilitati a partecipare alla contrattazione decentralata e come tali tutelati erano non i Consigli dei delegati, bensì le Rappre-

sentanze sindacali aziendali, designate dai sindacati. Chi aveva la tutela e la rappresentanza erano le cosiddette Rsa. Una trasformazione di tale portata non merita proprio l'irrisone e il sabotaggio. L'intesa, tra l'altro, non impedisce affatto lo sviluppo di altre iniziative: non a caso la Cgil ha presentato al presidente della Camera le prime 60 mila firme a sostegno della legge Cgil per le rappresentanze sindacali. L'irrisone significa regalare anche qui all'avversario, che farà di tutto perché questa esperienza di democrazia sindacale sia rallentata, un aiuto davvero insopportabile. Noi intendiamo mobilitarci a settembre per l'elezione, finalmente, da parte di tutti i lavoratori delle rappresentanze sindacali.

Sarà possibile modificare anche la parte relativa al lavoro in affitto, oppure è data per scontata la sua applicazione in Italia? Le regole, intanto, sono affidate, su questo aspetto, ai contratti di lavoro. Le agenzie che potranno gestire questo cosiddetto lavoro interinale dovranno essere accreditate dagli Enti pubblici. I lavoratori interessati dovranno godere di un contratto nazionale stipulato tra le agenzie e gli organi nazionali dei lavoratori.

«Essere Sindacato» usa gli stessi argomenti della Lega di Bossi e non indica alternative concrete e convincenti»

Esistono, dunque, una serie di tutele. Detto questo, la Cgil era ed è per un'altra soluzione. E ci batteremo, anche qui, per un disegno di legge, onde introdurre ulteriori limitazioni... Questo vuol dire che oggi come oggi un imprenditore non può usare questo lavoro in affitto? No, occorre una legislazione. Quindi la partita è aperta e il Parlamento potrà e dovrà deliberare e correggere, anche per evitare il rischio di veder dilagare il nolo della mano d'opera e di ogni forma di violazione dei diritti individuali e di ogni forma di illegalità. Il pericolo è reale. Noi sosteniamo che il lavoro interinale è ammissibile per le qualifiche alte, in caso di assenze o di sostituzione di assenze, e per prestazioni di natura eccezionale e non ripetitiva. Però non si può, anche qui, focalizzare la critica su questo aspetto, certamente carente dell'intesa e ignorare le altre parti che migliorano la tutela dei lavoratori minacciati nei posti di lavoro. Come il ricorso alla cassa integrazione prima di ricorrere alle liste di mobilità, la ricerca di soluzioni alternative al licenziamento come i contratti di solidarietà, la riduzione dell'orario di lavoro incentivato. Non si può dimenticare l'impegno all'aumento dell'indennità di

Ma come rispondere a chi dà invece per spacciata la contrattazione aziendale e a chi come il professor Cipolletta dice, a nome della Confindustria, che essa è rinviata a chissà quando? Ho letto che il professor Cipolletta sostiene che la contrattazione decentralata comincerà solo nel 1996. Si tratta di un delirio dal quale gli auguriamo di liberarsi presto, già in questi mesi e certamente dal primo gennaio 1994. Ma quello che impressiona, in queste farneticazioni, è la loro assoluta sintonia con le afabulazioni (e le contraffazioni spurde) degli oppositori all'intesa del 3 luglio. Alludo a quanti pretendono di attaccarla da sinistra o a quanti assumono, senza imbarazzo, le tesi di questi oppositori. Sono convinto che bisognerà operare nella prassi per superare ogni possibile discriminazione.

Ma a chi andrà il potere sindacale in fabbrica? Non risulta chiaramente definita la titolarità contrattuale delle rappresentanze sindacali per le questioni inerenti alla contrattazione aziendale. Titolarità che era invece prevista dall'intesa confederale, laddove si prevedeva il concorso e il sostegno delle organizzazioni sindacali territoriali e di categoria. Queste ultime hanno invece un ruolo determinante nella contrattazione nel territorio. Credo che per evitare confusione occorra definire un codice di comportamento dei sindacati di categoria Cgil-Cisl-Uil, onde evitare situazioni di confusione e paradosso.

È comunque un risultato apprezzabile questo delle rappresentanze sindacali aziendali? Mi sembra sottovalutare il cambiamento che l'approvazione dell'intesa può introdurre nella rappresentanza sindacale e nella contrattazione, in tutti i luoghi di lavoro. Con una legge di sostegno già prevista dalla bozza d'intesa che prevede il consenso obbligatorio della maggioranza dei lavoratori interessati per accertare la validità degli accordi stipulati. Questo costituisce un fatto senza precedenti nella storia sindacale italiana di questo dopoguerra. Non solo perché riguarda tutto il lavoro dipendente, ma anche perché laddove pure esistevano delle forme di rappresentanza - peraltro spesso da anni non rinnovate - i soli soggetti abilitati a partecipare alla contrattazione decentralata e come tali tutelati erano non i Consigli dei delegati, bensì le Rappre-